

Arte e nuove tecnologie, percorso allestito nel complesso monumentale di San Domenico Maggiore

Bello e vero: le opere sulla scultura napoletana

Al Complesso Monumentale di San Domenico Maggiore a Napoli la mostra a cura di Isabella Valente dal titolo "Il Bello o il Vero. La Scultura napoletana del secondo Ottocento e del primo Novecento". La mostra, realizzata nell'ambito delle iniziative del Forum Universale delle Culture Napoli e Campania, coniuga arte e nuove tecnologie, con 250 opere provenienti da musei, gallerie e collezioni private di tutta Italia, e si caratterizza, si legge in una nota, non solo per le dimensioni e per la capacità di valorizzazione del territorio campano, ma anche per la novità delle installazioni tecnologiche. Si tratta di una delle linee di ricerca sulle quali Databenc sta operando sin dalla sua costituzione. La rassegna approfondisce un periodo dell'arte napoletana offrendo un contributo visivo e documentario sulla situazione della scultura

partenopea tra il XIX e il XX secolo di grande rilevanza scientifica e culturale. "Il Bello o il Vero nasce dall'esigenza critica di riportare alla luce quel paesaggio artistico che andò formandosi tra secondo Ottocento e primo Novecento - spiega Isabella Valente - le cui tracce sono rimaste sepolte troppo a lungo, a margine della storiografia e tralasciate dalle occasioni espositive. Vogliamo riportare all'attenzione della critica specializzata e del pubblico una storia ancora da scoprire, mettendo in primo piano la qualità della ricerca, coniugando progresso scientifico, divulgazione della conoscenza e godimento estetico". Con l'ausilio di supporti tecnici specifici, sviluppati da Databenc e pensati per stimolare la curiosità e la conoscenza critica, il visitatore può muoversi attraverso un itinerario fruitivo dinamico, viaggiare nel tempo e nello spazio,

tra capolavori dei più importanti artisti fin de siècle (da Vincenzo Gemito ad Achille d'Orsi, da Giovan Battista Amendola a Raffaele Belliazzi, da Francesco e Vincenzo Jerace a Costantino Barbella, da Filippo Cifariello a Giuseppe Renda) e ricostruzioni in 3D. A ogni opera in esposizione è dedicata una "carta d'identità" multi-lingua, in grado di raccogliere descrizioni, dati e file multimediali.



Peso: 19%